

Retrosцена

MASSIMO NUMA

Gli analisti della Digos avevano tracciato, già dal gennaio 2012, l'evoluzione del contrasto al Tav. Il consolidamento del cantiere di Chiomonte, il via allo scavo geognostico e l'evidente fallimento di ogni iniziativa No Tav, comprese le iniziative politiche e «barricate di carta», per fermare i lavori, ha alzato il livello dello scontro.

Gandhi e Mandela

Questa è la fase in cui i portavoce storici del movimento, non più in grado di decidere nulla sull'organizzazione delle iniziative di contrasto, si sono limitati a offrire agli attivisti pagine di Gandhi e Mandela che teorizzano l'uso del sabotaggio, «ma solo contro le cose». Morale, sette attentati incendiari in meno di 60 giorni ai danni delle società «collaborazioniste». Più l'aggressione ai lavoratori e le incursioni intimidatorie contro le aziende Tav, più una pioggia di lettere minatorie. Una è stata inviata a casa di un semplice «palista», simbolo del tradimento di classe e della Val Susa.

Ecco i «GdA»

Invece l'ala violenta si è organizzata nei Gruppi di Affinità (GdA) che non rispondono al controllo dei vecchi comitati No Tav, protagonisti di una leggendaria stagione di lotta, nel segno di una democrazia orizzontale, ricca di idee e valori diversi. In quel tempo, il movimento No Tav aveva alle spalle la gente della Val Susa. Oggi la partecipazione popolare è ridotta ai minimi termini.

«MERCENARI»

Nessuno degli attivisti fermati risiede nella valle di Susa

fermati neanche un solo attivista valsusino.

La grande alleanza

L'ala violenta (tra anarchici e autonomi) è stata siglata, in un summit, un'alleanza solo ed esclusivamente militare s'è rafforzata con il cambiamento del

Quel “patto del Cels” tra anarchici e autonomi

All'origine di scontri e attentati, l'accordo militare tra le frange violente No Tav



4
attacchi
 Da febbraio a oggi quattro assalti in stile paramilitare contro il cantiere Tav di Chiomonte

7
attentati
 In due mesi, dopo il via libera al «sabotaggio», nel mirino sono finite le aziende del Tav

Una delle maschere anti-gas sequestrate da polizia e carabinieri nei boschi

quadro politico nazionale e locale. Il successo dell'M5s di Grillo (con percentuali bulgare in Val Susa) ha finalmente portato in Parlamento le istanze dei No Tav. Ma gli antagonisti hanno respinto con coerenza ogni tentativo di omologazione con i grillini. Accentuando così il loro isolamento dalla parte pacifica del movimento, che ancora esiste anche se non sale più in massa lungo i sentieri di Chiomonte. Inutili i tentativi di esorcizzare l'importanza dello scavo del tunnel. L'ala violenta del movimen-

to vuole distruggere il cantiere, senza se e senza ma.

to vuole distruggere il cantiere, senza se e senza ma.

Tre attacchi

Si può dire che l'alfa di questa fase è l'attacco paramilitare dell'8 febbraio, condotta da poche decine di black bloc, che comunicano tra loro in modo - in teoria - protetto e con sistemi raffinati. Il 13 maggio il secondo e l'11 luglio il terzo. Azioni pianificate nei minimi dettagli, con l'idea

forza di colpire le forze dell'ordine e i lavoratori con l'utilizzo - scrivono i pm - «artifici esplosivi resi più offensivi dall'impiego di

tubi in grado di rendere il lancio più potente e creare pericolo alle persone». E il capo della Digos, Giuseppe Petron-

PORTAVOCE ISOLATI

Il movimento non riesce a controllare le azioni para-militari

zi: «Ultimo attacco premeditato, senza mediazione, condotto da soggetti che si presentano alle manifestazioni solo per sostenere azioni di vera guerriglia».